

# L'interpretazione italiana di Simone Weil

## Forni Rosa sui temi nazionalismo, colonialismo e totalitarismo

di ANNA ANSELMINI

**L**a colonizzazione e il destino dell'Europa (Marietti), *Il racconto di Antigone ed Elettra* (Il melangolo): a partire da questi due libri, appena tradotti ed editi in Italia in questo fine 2009, centenario della nascita di Simone Weil, Guglielmo Forni Rosa ha sviluppato il suo intervento l'altra sera al Teatro Filodrammatici, nel secondo degli incontri weiliani organizzati dall'associazione "cittàcomune", sul tema "Nazionalismo, colonialismo, totalitarismo. La testimonianza attiva di Simone Weil".

### A cura di "cittàcomune"

#### Lo studioso ospite del secondo incontro al Filodrammatici

Docente di Filosofia morale all'Università di Bologna, Forni Rosa negli anni Novanta ha partecipato alla riflessione collettiva del gruppo Simone Weil di Bologna, promosso da Pier Cesare Bori e Giancarlo Gaeta, di cui dà conto nel suo *Simone Weil. Politica e mistica*, edito da Rosenberg & Sellier nel 1996 e appena ripubblicato in edizione arricchita in questi giorni. Un'esperienza di ricerca tra morale religione e politica - ha ricordato Forni Rosa, da allora collaboratore costante dei "Cahiers Simon Weil" - che si intrecciava con "le parallele discussioni in convegni annuali in Francia

presso l'Associazione per lo studio di Simone Weil" e si nutrivano di «quello stimolo potente, l'amicizia, che pretende da noi il meglio di cui siamo capaci». Forni Rosa ha ripreso quella che ha indicato come «l'interpretazione italiana» della pensatrice francese, avversa alla netta separazione in due fasi (una prima marxista, rivoluzionaria e politico-sociale, una seconda esclusivamente mistico-religiosa e caratterizzata dal rifiuto della politica) e ha ricordato il contributo fondamentale che a questa lettura unitaria ha fornito Giancarlo Gaeta (ospite di "cittàcomune" nel primo incontro), soprattutto con il suo lavoro di traduzione dei Quaderni per Adelphi, imprescindibile anche per la nuova edizione delle *Cŕuvres complètes*

Un momento del secondo incontro dedicato a Simone Weil, l'altra sera al Filodrammatici (foto Franzini)



della Weil in corso in Francia presso l'editore Gallimard. Sia la rilettura di *Antigone*, sia gli scritti sul colonialismo rivelano un analogo intreccio tra religione, morale, cultura e politica. Nella Francia occupata dai nazisti dall'estate del '40, la Weil riscopre un patriottismo della debolezza («io amo la Francia adesso, la Francia che è stata umiliata e sconfitta»),

che le consente spregiudicate e illuminanti analisi della situazione, senza nascondere le responsabilità della propria parte (politica, sociale o nazionale che sia): Hitler ci tratta ora come noi abbiamo trattato fino a oggi marocchini e indocinesi (anche nel periodo del governo di Fronte popolare): da sudditi, da essere inferiori. Il totalitarismo non è

un'esclusiva tedesca o sovietica, non è solo un meccanismo economico-politico, ma innanzitutto «sradicamento», «privazione del passato» (così Forni Rosa titola il suo saggio introduttivo a questi scritti weiliani). La Weil è assolutamente convinta già nei primi anni Quaranta «che l'Europa e l'Occidente cristiano abbiano bisogno delle religioni, culture, civiltà mediorientali, non meno di quanto loro abbiano bisogno di noi». Ed è una lettura filosofico-religiosa, prima che economico-sociale: senza la spiritualità egizia e le intuizioni precristiane di Platone e del pensiero greco, il cristianesimo «falsamente occidentale» - sostiene la Weil - tradisce la sua vocazione all'universalità. Il prossimo incontro - ha ricordato Gianni D'Amico in chiusura, dopo gli interventi del pubblico - si terrà il 9 dicembre su "La presenza di Simone Weil nella cultura italiana", relatori Piergiorgio Bellocchio e Alfonso Berardinelli.